

Messaggio

numero

6299

data

11 novembre 2009

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **26 gennaio 2009 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni "Apertura di nuovi centri di accoglienza"**
- **16 febbraio 2009 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Centri di accoglienza"**

e risposta alle interrogazioni

- **31 dicembre 2008 n. 292.08 presentata da Manuele Bertoli "Persone senza fissa dimora e clandestini in Ticino: qual è la situazione?"**
- **1° novembre 2009 n. 293.09 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Manuele Bertoli "Persone senza tetto: come si intende affrontare la questione?"**

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

rispondiamo congiuntamente agli atti parlamentari citati, illustrando alcune delle politiche di accoglienza adottate da questo Consiglio, differenziate in funzione dello statuto giuridico e del tipo di permesso dei destinatari. Si distinguono in particolare due categorie di persone, per le quali sono state approntate e/o si prevede di approntare soluzioni operative specifiche:

1. persone bisognose di accoglienza temporanea: si tratta di persone svizzere o straniere, residenti stabilmente, transitoriamente o di passaggio nel nostro Cantone, "che si trovano momentaneamente in difficoltà e che non hanno un luogo dove poter soddisfare i bisogni primari, come quello di ripararsi dalle intemperie, di dormire in un letto, di mangiare un pasto caldo, di usufruire di servizi igienici e di una lavanderia, di essere assistiti a livello medico e giuridico"¹;
2. richiedenti l'asilo con decisione di non entrata nel merito (NEM) o con decisione negativa e termine di partenza scaduto (TP): si tratta di persone non autorizzate a risiedere nel nostro Paese e che devono partire; impossibile prescindere da questo assunto nell'affrontare situazioni di bisogno che le concernono.

Prima di entrare nel merito delle soluzioni operative, in risposta alle richieste informative contenute nell'interrogazione Bertoli e riprese nella mozione Arigoni, si illustrano di seguito alcuni dati e si espongono i problemi posti dal loro rilevamento.

¹ Definizione proposta dal Movimento dei Senza voce nella "Petizione per la creazione di un centro di prima accoglienza per tutti i senza tetto", aprile 2003.

DATI E MONITORAGGIO

Premesse

Fenomeni come quelli delle persone bisognose di accoglienza temporanea e dei clandestini sono difficili da monitorare per due ragioni: in primo luogo a causa dello statuto precario e/o delle situazioni mobili, nello spazio e nel tempo, di queste persone; in secondo luogo, a causa delle fonti di dati diversificate e non coordinate fra loro. Servizi e strutture di accoglienza sul territorio registrano, ciascuno con modalità proprie, le persone cui offrono aiuto e/o accoglienza; la polizia dispone di proprie statistiche che riguardano le persone controllate, quelle sottoposte a fermo e gli arrestati; infine, gli uffici competenti in materia d'asilo dispongono di dati limitati a questo ambito. Vi è poi la parte invisibile, sommersa, di questi fenomeni, che non può essere registrata. Non è dunque possibile avere un quadro generale aggiornato e completo di una situazione complessa e variegata, per sua natura difficile da monitorare. Fatte queste premesse, di seguito sono esposti alcuni dati disponibili.

Alcuni dati disponibili

Nel 2004 la Divisione dell'azione sociale, a seguito della petizione inoltrata nell'aprile 2003² dal Movimento dei senza voce che chiedeva l'apertura di una struttura di emergenza e la realizzazione di un centro di prima accoglienza permanente, su richiesta del Consiglio di Stato³ ha costituito un gruppo di lavoro e promosso uno studio⁴ per approfondire il fenomeno dei "senza tetto" in Ticino. Sono state interpellate una quarantina di organizzazioni (servizi sociali, polizia, enti privati, parrocchie, ...) ed è emerso che nell'anno precedente vi erano stati 800 contatti da parte di persone richiedenti "senza tetto"; non è stato tuttavia possibile identificare il numero reale delle persone poiché più contatti potevano essere riferiti alla medesima persona. Tra i gruppi più rappresentati figuravano, in ordine d'importanza, persone di passaggio, ecuadoriani, giovani in rottura, persone di passaggio straniere e senza documenti di residenza. Pochi erano i NEM e TP. Nelle conclusioni dello studio si sottolineava come i dati raccolti fossero "da considerare solo come indicazione di una realtà poco misurabile".⁵

Vi sono poi i dati raccolti dalle strutture di accoglienza. Da menzionare in primo luogo Casa Astra, centro di prima accoglienza a Ligornetto gestito dal Movimento dei senza voce, aperto a tutte le persone momentaneamente in difficoltà e senza alloggio e dal 2007 sussidiato dal Cantone tramite il Fondo Lotteria intercantonale. Il rapporto di attività 2007-2008 evidenzia che nel 2007 hanno soggiornato presso la struttura 74 adulti e 28 bambini, per un totale di 2406 pernottamenti e, nel 2008, 77 persone per un totale di 1509 pernottamenti. Le tipologie delle persone accolte sono diversificate e molteplici e comprendono persone con problemi di dipendenza da alcool o droghe, stranieri che hanno chiesto aiuto per rientrare nel loro Paese, giovani in rottura, casi particolari di persone con permesso di dimora e senza lavoro o di coniugi in fase di separazione che hanno dovuto abbandonare il tetto coniugale.

Altre strutture contattate hanno fornito alcuni dati. Casa Sirio a Lugano ha accolto nel 2008 21 persone, di cui la maggior parte affette da problemi psichici e inviate dai servizi preposti; hanno però soggiornato lì anche alcune persone con problematiche sociali e alcuni studenti; la permanenza media è stata di 150 giorni. Casa Emmaus a Rivera ha accolto nel 2008, fra residenti fissi e temporanei, 34 persone per un totale di 3900

² Vedi nota 1.

³ Contenuta nella risposta alla petizione del 19 agosto 2003.

⁴ "La presenza di "persone senza tetto" sul territorio cantonale", a cura di Walter Montesel e Furio Vanossi, Divisione dell'azione sociale, dicembre 2004.

⁵ Vedi nota 4, p. 61.

pernottamenti. Infine, il centro Pro Filia a Chiasso si è occupato quest'anno di una ventina di persone in transito alla stazione ferroviaria.

Per quanto riguarda la categoria di NEM e TP, è possibile far capo ai dati cantonali del settore dell'asilo; purtroppo anche questi non sono interamente affidabili, a causa dei cambiamenti frequenti delle situazioni (cambiamenti di statuto, partenze, persone che scompaiono, ...) e delle diverse istanze coinvolte, a livello federale e cantonale. Gli aggiornamenti e il coordinamento delle diverse banche dati risulta dunque sovente problematico.

A titolo illustrativo, al 30 giugno 2009 vi erano nel Cantone 48 NEM⁶ e 78 TP. La tabella 1 evidenzia la ripartizione delle persone al beneficio dell'aiuto sociale d'urgenza, in base al luogo di accoglienza ed al criterio di vulnerabilità.

Tabella 1

	NEM o TP "non vulnerabili" (adulti soli e coppie senza figli senza problemi particolari)	NEM e TP "vulnerabili" (minorenni, famiglie con bambini, anziani, ammalati, invalidi)
Centro Croce Rossa di Cadro	3	13
Centro Croce Rossa di Paradiso	4	2
Appartamenti ⁷ , pensioni o altre soluzioni	4	29
Totali parziali	11	44
Totale generale	55	

La Croce Rossa segnala inoltre un'ottantina di NEM e TP "non vulnerabili" che quest'anno si sono rivolti ai centri e che hanno rinunciato all'aiuto d'urgenza perché non intenzionati a collaborare con il servizio di aiuto alla partenza, preferendo la clandestinità e l'accoglienza di famigliari e amici.

Infine, un dato indicativo fornito dalla polizia stima in circa 150 casi all'anno i controlli da essa effettuati per presenza illegale.

Conclusioni

In prospettiva, nel settore dell'asilo, l'introduzione di un nuovo applicativo presso l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento e i miglioramenti previsti dei flussi informativi fra lo stesso Ufficio e la Sezione della popolazione dovrebbe permettere una rilevazione più efficace ed efficiente dei dati ed un miglior monitoraggio.

Più in generale, nell'ambito delle persone bisognose di accoglienza temporanea, viste le problematiche suesposte, non si ritiene vi siano al momento le premesse e neppure la necessità (l'entità dei fenomeni manifesti è relativamente contenuta) di promuovere nuovi studi o nuove forme di rilevazione dati, onerosi sia finanziariamente sia per le risorse lavorative richieste. Tuttavia, verrà valutata la possibilità di meglio integrare e coordinare i dati disponibili provenienti dalle diverse fonti.

⁶ Di questi 48 NEM, 14 sottostavano all'accordo di Dublino, che prevede la possibilità di rinviare i richiedenti nei Paesi di primo asilo (lo Stato competente per il trattamento di una domanda d'asilo è quello in cui è stata presentata la prima domanda).

⁷ Negli appartamenti risiedono persone che hanno da poco ricevuto la decisione negativa, in attesa di essere rimpatriati o trasferiti a Cadro se sono vulnerabili e/o se collaborano.

SOLUZIONI OPERATIVE PER PERSONE BISOGNOSE DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA

Il 23 marzo 2009, il Movimento dei Senza Voce ha inoltrato al Consiglio di Stato il "Progetto per una rete di centri di prima accoglienza nel Cantone Ticino", seguito il 10 giugno 2009 da una petizione, firmata da 2345 persone⁸, che chiedeva di renderlo operativo.

Il progetto prevede l'apertura di:

- tre centri di prima accoglienza di 20 posti ciascuno, sul modello di Casa Astra, dislocati nelle varie regioni del Cantone
- due centri per il periodo invernale (15 ottobre - 15 aprile), di 25 posti ciascuno, uno nel Sottoceneri e uno nel Sopraceneri, aperti almeno di notte ma preferibilmente 24h su 24.

Partendo da queste richieste e da quelle formulate dalla mozione Arigoni e dall'interrogazione Bertoli, il Consiglio di Stato propone le seguenti soluzioni, che non si basano su di una rilevazione strutturata del bisogno, ma sulle indicazioni degli operatori attivi sul territorio e sull'analisi dell'offerta esistente.

Centri di prima accoglienza

Nel Sopraceneri non vi è nessuna struttura di accoglienza; risulta dunque interamente scoperto. Appare migliore la situazione nel Sottoceneri, dove vi sono alcune strutture di accoglienza per pubblici differenziati:

- Casa Astra a Ligornetto (12 posti, aperta a tipologie differenziate di persone bisognose di accoglienza)
- il dormitorio di Lugano (12 posti, aperto a cittadini svizzeri o residenti con permessi B/C)
- Casa Sirio a Lugano (20 posti, accoglie in particolare persone con problemi psichici)
- Casa Emmaus a Rivera (15 posti, accoglie residenti fissi e persone in transito)
- Centro di Pro Filia a Chiasso (6 posti per le persone in transito alla stazione ferroviaria).

Non sembra dunque esserci l'evidenza di un bisogno di 60 nuovi posti supplementari di accoglienza da subito. Tuttavia, tenendo conto delle testimonianze di enti e servizi che operano sul territorio e che segnalano l'esistenza di persone in situazione di disagio che necessitano di accoglienza immediata e che non trovano risposta attraverso l'offerta attuale, si concorda con la necessità di un potenziamento progressivo, attraverso le seguenti iniziative:

1. il potenziamento di casa Astra (da 12 a 20 posti)
2. un nuovo centro di prima accoglienza nel Sopraceneri
3. in una fase successiva, quando l'attuale dormitorio dovrà essere chiuso a causa del tracciato della strada di raccordo con la galleria Vedeggio-Cassarate, un eventuale nuovo centro di prima accoglienza a Lugano.

Si ritiene opportuno che queste iniziative siano promosse dal settore privato, più flessibile e vicino alle realtà delle persone che chiedono accoglienza, con il sostegno finanziario dello Stato (vi sono esempi analoghi nei cantoni romandi). Per quanto riguarda il nuovo centro nel Sopraceneri, c'è già un gruppo privato che sta sviluppando un progetto.

⁸ Fra cui le adesioni collettive di SOS Ticino, CSA il Molino, Casa Sirio, Soccorso d'inverno Ticino, i Verdi Ticino, PS Ticino, VPOD, Associazione Giullari di Gulliver, Gruppo Officina donne, Comitato di sciopero delle Officine di Bellinzona.

Queste iniziative possono al momento essere finanziate attraverso il Fondo della Lotteria intercantonale⁹. Si valuterà poi se entrare nel merito della creazione di una nuova base legale, che disciplini le attività in questo ambito.

Centro d'emergenza per il periodo invernale

Considerando che le iniziative inerenti ai centri di prima accoglienza descritte in precedenza, in particolare il nuovo centro nel Sopraceneri, non sono ancora state realizzate, nell'imminenza dell'inverno, si ritiene opportuno prevedere l'apertura di un rifugio della protezione civile di almeno 20-30 posti per il periodo dicembre 2009-gennaio 2010 (prolungabile se dovesse essercene l'esigenza e se il funzionamento durante i primi due mesi di attività si rivelasse adeguato). Il Cantone assumerà i costi della struttura (circa fr. 10'000.- al mese); la gestione sarà invece lasciata all'iniziativa privata attraverso l'attivazione di volontari. Al rifugio, aperto 24 ore su 24, potranno fare capo tutte le persone in situazione di bisogno e senza un alloggio (ad eccezione di NEM e TP, per i quali sono previste altre soluzioni, come si illustra nel seguito del presente rapporto), in cambio di un modesto contributo finanziario e della partecipazione ai lavori domestici. Coloro che fanno capo a questo rifugio dovranno evidentemente conformarsi alle disposizioni di legge in vigore, in particolare per quanto concerne l'esercizio del commercio ambulante.

È richiesto che i gestori collaborino con la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie per l'organizzazione durante le fasi preparatorie e con la polizia dopo l'apertura, per la sorveglianza e l'intervento immediato in caso di problemi.

SOLUZIONI OPERATIVE PER RICHIEDENTI L'ASILO CON DECISIONE DI NON ENTRATA NEL MERITO (NEM) O CON TERMINE DI PARTENZA SCADUTO (TP)

I NEM e i TP hanno l'obbligo di lasciare il Paese; sono quindi esclusi dall'aiuto sociale e possono beneficiare esclusivamente di un aiuto d'urgenza. L'aiuto d'urgenza, stabilito con norme cantonali¹⁰ sulla base dell'art. 12 della Costituzione federale e 13 della Costituzione cantonale, garantisce il minimo vitale al livello più modesto compatibile con il rispetto della dignità umana. Esso comprende dunque soltanto i mezzi indispensabili per sopravvivere in una situazione d'emergenza, nel senso di un aiuto destinato a superare un passaggio difficile (cibo, abiti, tetto ed assistenza medica di emergenza) e consiste in un intervento minimo che non deve in alcun modo rappresentare un incentivo agli occhi del beneficiario per prolungare il suo soggiorno in Svizzera. La sua erogazione è disciplinata dalla "procedura di gestione e valutazione dell'intervento cantonale (aiuto d'urgenza) per le persone colpite da una decisione d'allontanamento passata in giudicato e alle quali è stato fissato un termine di partenza (NEM e TP)"¹¹.

Fatte queste premesse, la politica di alloggio adottata dal Cantone nel settore dell'asilo, distingue NEM e TP in due categorie: "vulnerabili" (minorenni, famiglie con bambini, anziani, ammalati, invalidi) e "non vulnerabili" (adulti soli e coppie senza figli senza problemi particolari), cui sono destinati provvedimenti differenziati.

Il Cantone dal 2008 dispone di due centri di accoglienza per richiedenti l'asilo gestiti da Croce Rossa, uno a Paradiso e l'altro a Cadro. Quest'ultimo, che dispone di 50 posti, è

⁹ Il Fondo serve a finanziare o sussidiare, fra le varie iniziative, attività sociali d'interesse pubblico liberamente accessibili, come previsto dal "Regolamento interno del Fondo Lotteria intercantonale" del 6 novembre 1979.

¹⁰ Art.11 del Regolamento concernente le prestazioni assistenziali per i richiedenti l'asilo, le persone bisognose di protezione non titolari di un permesso di dimora, le persone provvisoriamente ammesse e le persone la cui domanda d'asilo è stata rigettata e che devono lasciare il territorio svizzero.

¹¹ Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, 11 settembre 2009.

destinato ad accogliere NEM e TP “vulnerabili”. È caratterizzato da un regime di funzionamento più austero del centro di accoglienza di Paradiso, dove alloggiano i richiedenti l’asilo in procedura. Infatti, al di là delle condizioni di fragilità che hanno indotto a predisporre una soluzione alloggiativa particolare per loro, l’obiettivo, attraverso la stretta collaborazione con il servizio di aiuto alla partenza, pure gestito da Croce Rossa, e la polizia, resta quello di aiutare e spingere queste persone a fare rientro nel loro Paese; condizioni troppo vantaggiose potrebbero indurle al contrario a rinunciare ai programmi di rientro, illudendole su un possibile futuro in Svizzera.

Per NEM e TP non vulnerabili, fino a maggio 2008 era possibile far capo ad un centro di protezione civile. Questa soluzione, adottata in giugno 2004 per far fronte al nuovo fenomeno dei NEM, era volutamente minimalista; pur ottemperando all’art 12 della Costituzione, doveva evitare in ogni caso di rendere attrattiva la permanenza nel Cantone. Le persone, annunciandosi alla polizia e attenendosi ad una procedura e a regole rigorose, potevano beneficiare di un alloggio durante la notte e di due pasti al giorno. I centri non sono stati quasi mai utilizzati (20 persone in 4 anni). L’ultimo, a Camorino, è stato chiuso nella primavera del 2008. Gli affitti elevati (circa 3’000.- franchi al mese) non erano giustificati per il mantenimento di una struttura praticamente vuota.

Da quel momento, alcuni NEM e TP in situazioni particolari e/o che hanno chiesto l’aiuto d’urgenza collaborando attivamente con il servizio di aiuto alla partenza, sono stati alloggiati presso i Centri di Croce Rossa o, a causa della situazione di sovraoccupazione dovuta all’ondata di nuovi arrivi nel 2008, in altre strutture (Casa Astra o pensioni). Gli altri, come già prima, si sono dati alla clandestinità trovando forse ospitalità presso parenti o amici, o lasciando il Cantone.

È del 21 ottobre 2009 la decisione del Comune di Biasca che ha accolto la richiesta del Consiglio di Stato di mettere temporaneamente (6 mesi) a disposizione il suo centro della protezione civile per far fronte all’insufficienza attuale di posti, in attesa che sia presa una decisione in merito all’apertura di un terzo centro definitivo per richiedenti l’asilo. Il centro di Cadro, ora in parte occupato da richiedenti in procedura, potrà dunque ritornare ad essere destinato, come previsto inizialmente, a NEM e TP “vulnerabili”, e mettere a disposizione alcuni posti di emergenza da destinare a NEM e TP “non vulnerabili” in situazione di particolare necessità (emergenza invernale) e/o richiedenti l’aiuto d’urgenza e disposti a collaborare a programmi di rientro.

CONCLUSIONI

In risposta alle richieste formulate nelle mozioni e nelle interrogazioni:

- a. Al momento non vi sono né le premesse (le difficoltà di rilevazione sono importanti) né la necessità (l’entità dei fenomeni manifesti è relativamente contenuta) di promuovere nuovi studi per quantificare le persone bisognose di accoglienza temporanea e i clandestini. Tuttavia, verrà valutata la possibilità di meglio integrare e coordinare i dati disponibili provenienti dalle diverse fonti. Si ritiene dunque che il punto 1 della mozione di Bill Arigoni, che riprende le richieste dell’interrogazione di Manuele Bertoli, possa essere accolta solo nella forma “minima” indicata.
- b. Sulla proposta di potenziare l’attuale rete di centri di prima accoglienza e di aprire un centro di emergenza invernale, si ritiene che il punto 2 della mozione di Bill Arigoni che riprende l’ultima richiesta dell’interrogazione di Manuele Bertoli e le prime domande dell’interrogazione Kandemir, sia da accogliere, escludendo NEM e TP dai beneficiari.
- c. Per quanto riguarda NEM e TP, non si ritiene opportuno modificare l’attuale dispositivo di accoglienza, che prevede per tutti la possibilità di chiedere l’aiuto d’emergenza e di

far capo al servizio di aiuto al ritorno della Croce Rossa. Per NEM e TP “vulnerabili” è a disposizione il centro di Cadro che, a seguito dell’apertura temporanea del centro di protezione civile di Biasca e in vista di quella di un terzo centro permanente, disporrà di alcuni posti di emergenza da destinare a NEM e TP “non vulnerabili”. Considerato che parte delle richieste della mozione di Pelin Kandemir e cofirmatari trova già risposta nel dispositivo attuale, questo Consiglio ritiene di non poter aderire alla richiesta così come formulata dai mozionanti.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse:

- Mozione 26.01.2009
- Mozione 16.02.2009
- Interrogazione 31.12.2008/292.08
- Interrogazione 01.11.2009/293.09

MOZIONE

Apertura di nuovi centri di accoglienza

del 26 gennaio 2009

La morte dei due sans papiers dell'Equador, deceduti mentre dormivano nel furgone, dimostra come sia triste ed indifferente la realtà ticinese e come non ci sia una strategia seria da parte del Dipartimento della sanità e della socialità. Non esiste un centro che può ospitare i sans papier, a parte Casa Astra a Ligornetto che è quasi sempre al completo (attualmente solo 9 posti). In questa struttura si accolgono persone in difficoltà economiche ed è nata proprio per dare rifugio agli ambulanti durante la stagione invernale. In un articolo pubblicato su "La Regione" si può leggere che: «(...) all'inizio è stata molto frequentata da cittadini ecuadoriani, col tempo ci si è accorti però che il problema era molto vasto e toccava altri gruppi di persone. Fra queste anche molti ticinesi. Solo durante lo scorso anno abbiamo dovuto rifiutare centinaia di persone (...)». Dove saranno andate a finire queste persone deboli e in difficoltà? Inoltre, mi sembra che questa struttura per questioni legali ora non possa ospitare i sans papier e questo rende ancora più acuto il problema. La situazione si complica ulteriormente perché i pochi posti di Casa Astra vengono anche occupati da NEM (richiedenti l'asilo esclusi dall'aiuto sociale) che sono stati messi per strada e privati di qualsiasi aiuto sociale. Il Canton Ticino è l'unico Cantone che non prevede l'aiuto urgente (alloggio e vitto) per i NEM esclusi dall'aiuto sociale (vedi recente rapporto OSAR - Organizzazione di aiuto ai rifugiati).

Articolo del 16.12.2008

http://www.tio.ch/aa_pagine_comuni/articolo_interna.asp?idarticolo=433463&idsezione=1&idsito=1&idtipo=3

«(...) Dall'entrata in vigore, all'inizio dell'anno, della revisione della legge sull'asilo anche i richiedenti l'asilo respinti possono essere esclusi dall'aiuto sociale, oltre a coloro che hanno ricevuto una risposta di non entrata in merito (NEM). Le persone interessate da questa misura, 16'939 a fine di giugno, possono far valere solo il diritto agli aiuti urgenti, garantiti dalla Costituzione, hanno ricordato oggi i responsabili dell'OSAR in una conferenza stampa a Berna. Anche se l'esclusione dall'aiuto sociale per i richiedenti respinti non è obbligatoria, la maggior parte dei Cantoni concede solo le prestazioni minime dell'aiuto urgente. Queste variano notevolmente da Cantone a Cantone. Le somme messe a disposizione per l'alimentazione e l'igiene variano da 4.25 a 11.50 franchi al giorno e sovente sono inferiori agli 8 franchi. Anche per quanto riguarda l'alloggio le condizioni divergono. Nei Cantoni Lucerna e Sciaffusa, ad esempio, i richiedenti respinti e i NEM devono alloggiare in rifugi d'emergenza con alcolizzati e drogati. In molti altri casi queste persone sono obbligate ad abbandonare i rifugi durante il giorno, anche in inverno. Si ritrovano così per strada, anche con temperature glaciali, ha spiegato Muriel Trummer, giurista dell'OSAR e autrice dello studio.

"Il Ticino viola la Costituzione"

La situazione è ancora più grave in Ticino, dove non esiste più una struttura di accoglienza dopo la chiusura, in giugno, del centro della Protezione civile di Camorino. "Il Canton Ticino viola chiaramente la Costituzione federale", ha accusato Beat Meier, segretario generale dell'OSAR. L'articolo 12 della Costituzione stipula che "chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a se stesso ha diritto di essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa" senza distinzioni. Essere lasciati per strada non ha nulla di dignitoso, ha commentato Mario Amato, giurista di Soccorso Operaio Svizzero (SOS). (...).».

Anche davanti a queste accuse gravi di violazione della Costituzione da parte del DSS vi è silenzio! Medesimo silenzio da parte della popolazione e dal Consiglio di Stato.

Per quanto concerne **l'accesso alle cure mediche per i sans papiers in Ticino**, esiste un progetto (fortemente voluto da Medici senza frontiere) dell'Antenna May Day, finanziato dalla Sezione sanitaria del DSS, che ha iniziato la sua fase progettuale da circa un anno e mezzo e ha portato alla creazione di una rete di medici volontari che interviene a sostegno delle persone sans

papier presenti in Ticino. Oltre che poter beneficiare delle cure in urgenza prestate dal Pronto soccorso degli Ospedali regionali, i sans papier che si rivolgono all'Antenna possono beneficiare anche di una presa a carico più adeguata (proseguo delle cure-intervento prestate in urgenza, cure per malattie croniche) da parte della rete di medici volontari. La presa a carico di persone malate, che necessitano di cure mediche è, nel caso dei sans papier più che in altre situazioni, **strettamente connesso alla problematica dell'alloggio e del sostentamento.**

Se da un lato, nel Canton Ticino l'accesso alle cure per i sans papier viene garantito da associazioni, istituzioni e autorità, per l'alloggio e il sostentamento la situazione è ben diversa. Immaginiamo un sans papier che ha un "banale raffreddore" con i sintomi di febbre e tosse: egli può ricevere cure, medicinali, consigli, ma se non dispone di un alloggio riscaldato, se non può alimentarsi regolarmente e a sufficienza, il banale raffreddore potrà trasformarsi in bronchite. Il suo stato di salute verosimilmente peggiorerà e allora, se la situazione diventa grave e urgente, potrà essere curato in urgenza e, magari, essere ricoverato in ospedale con costi elevatissimi e una volta guarito tornerà sulla strada al freddo.

Se poi vogliamo fare un accenno alla salute pubblica, pensiamo a un sans papier che viene curato in urgenza per una malattia tipo TBC, al quale viene prescritta una cura per la durata, di solito, di 6- 9 mesi che deve essere assolutamente tenuta sotto controllo. Se i medicinali non vengono presi con regolarità e per tutta la durata della terapia, e se il paziente non può beneficiare di condizioni di vita adeguate (alloggio e alimentazione), la cura rischia di non essere efficace (non sono medico, ma credo che vi sia anche il rischio che il paziente sviluppi poi una forma di TBC resistente) e tutto questo continuando a vivere nel nostro bel Cantone, dove la maggioranza resta indifferente e cinicamente se ne frega. Chi garantisce che il paziente sans papier possa adeguatamente curarsi per 6-9 mesi? Nel caso dei, NEM esclusi dall'aiuto sociale, si interviene collocandoli in un centro della Croce Rossa; quindi vengono fornite le prestazioni richieste e vi è una presa a carico, ma, nel caso di altri sans papier che vivono in situazione precaria senza alloggio, senza sostentamento non c'è quasi niente.

Da ultimo, forse, si può ricordare che **la Città di Lugano dispone di un dormitorio** al quale però possono accedere solo le persone domiciliate (permessi B e C) e che é **quasi sempre vuoto** perché le **rigide regole di ammissione** non concedono l'accesso a una persona che dimostra di essere realmente nel bisogno. Chissà se le due persone morte dal freddo in quel furgone, magari aspettando che questa ondata di gelo si placasse, avessero potuto dormire per qualche notte (facendo uno "strappetto" alla regola, usando quindi il cuore e non i regolamenti) andando ad occupare quei letti vuoti, non dovendo pagare fr. 20.- a persona per notte, sarebbero vissute?

Chiedo al Consiglio di Stato:

1. di preparare uno studio sulla situazione ticinese in tempi brevi, rispondendo alle seguenti domande elencate nell'interrogazione Bertoli:
 - a) il Governo è a conoscenza del numero di persone che vivono in Ticino senza fissa dimora e/o in condizione di clandestinità?
 - b) Se sì, quali sono gli strumenti conoscitivi messi in atto per monitorare costantemente e tenere sotto controllo la situazione?
 - c) Si ritiene che il grado di conoscenza del fenomeno sia adeguato?
 - d) Qual è in particolare la situazione delle persone colpite da una decisione di non entrata in materia e finite nella clandestinità? Quante sono? Si ha un'idea di dove alloggiano?
 - e) Quali sono i passi concreti messi in atto per evitare che delle donne e degli uomini senza alloggio siano costretti a dormire in condizioni di fortuna, soprattutto d'inverno?
2. Di preparare velocemente un piano di pronto intervento che rispetti l'articolo 12 della Costituzione che recita: «*chi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a se stesso ha diritto di essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili*», superando l'indifferenza e dando dignità al nostro Cantone aprendo nuovi centri sul territorio e usando gli inutili centri della Protezione civile.

Giuseppe (Bill) Arigoni

MOZIONE

Centri di accoglienza

del 16 febbraio 2009

La questione dell'alloggio e dell'aiuto sociale ai richiedenti l'asilo con decisione di non entrata nel merito cresciuta in giudicato (cosiddetti NEM), o con termine di partenza scaduto, è diventata oggetto di discussione e fonte di preoccupazione per i Cantoni in seguito alle nuove norme sull'asilo che escludono, dall'aiuto sociale propriamente detto, questa tipologia di richiedenti l'asilo. Oggi, ai NEM e a coloro che hanno un termine di partenza scaduto viene offerto ciò che la legge sull'asilo definisce "soccorso d'emergenza" (art. 82 LAsi).

Nel suo rapporto sulla situazione dei richiedenti l'asilo esclusi dall'aiuto sociale pubblicato il 16 dicembre 2008, l'Organizzazione Svizzera d'Aiuto ai Rifugiati (OSAR) segnala che al 30 giugno 2008 le persone colpite dall'esclusione dall'assistenza sociale erano 16'939. Il numero di coloro che, tra queste persone, si trovano ancora in Svizzera, è incerto.

Nello stesso rapporto succitato l'OSAR ritiene che il Cantone Ticino violi la Costituzione federale. Infatti, attualmente, il Ticino rappresenta l'unico Cantone che non dispone di strutture ad hoc per l'accoglienza di questa tipologia di richiedenti asilo e nel quale l'accesso al cosiddetto soccorso d'emergenza non è regolato con chiarezza.

Di fatto, questa situazione si traduce nella presenza sul territorio di persone escluse dall'aiuto sociale che vivono in alloggi di fortuna e per il Cantone e i Comuni ciò significa non avere più il controllo della situazione rispetto alla presenza di clandestini sul territorio ticinese.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di avviare un progetto che preveda l'apertura di centri rivolti ai richiedenti l'asilo esclusi dall'aiuto sociale, al cui interno si possano garantire alle persone interessate vitto e alloggio. Le persone ospitate nei centri potrebbero offrire lavori di utilità pubblica. All'interno del centro dovrebbe pure essere attivo un servizio di aiuto al rientro.

Pelin Kandemir Bordoli
Bertoli - Carobbio - Cavalli -
Ghisletta R. - Lepori - Malacrida -
Marcozzi - Mariolini - Stojanovic

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Persone senza fissa dimora e clandestini in Ticino: qual è la situazione?

La recente tragica morte di due persone originarie dell'Ecuador avvenuta in un furgone parcheggiato in un'area di sosta sull'A2 riporta alla luce la questione delle persone senza fissa dimora che risiedono in qualche modo nel nostro Cantone.

Siano esse persone di passaggio, oppure persone che vengono da noi per un periodo limitato senza avere un alloggio, oppure persone colpite da una decisione di non entrata in materia finite nella clandestinità a seguito delle nuove regole su stranieri e richiedenti l'asilo, si tratta comunque di uomini e donne che in un Paese civile dovrebbero poter dormire in un letto vero, soprattutto d'inverno.

Con la presente interrogazione si chiede al Consiglio di Stato

1. Il Governo è a conoscenza del numero di persone che vivono in Ticino senza fissa dimora e/o in condizione di clandestinità?
2. Se sì, quali sono gli strumenti conoscitivi messi in atto per monitorare costantemente e tenere sotto controllo la situazione?
3. Si ritiene che il grado di conoscenza del fenomeno sia adeguato?
4. Qual è in particolare la situazione delle persone colpite da una decisione di non entrata in materia e finite nella clandestinità? Quanti sono? Si ha un'idea di dove alloggiano?
5. Quali sono i passi concreti messi in atto per evitare che delle donne e degli uomini senza alloggio siano costretti a dormire in condizioni di fortuna, soprattutto d'inverno?

Manuele Bertoli

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Persone senza tetto: come si intende affrontare la questione?

Il problema delle persone in difficoltà a causa di differenti situazioni (disagio sociale, rotture familiari, statuto precario, clandestinità, ecc) che si trovano senza fissa dimora e quindi senza un alloggio è emerso a più riprese nel Cantone Ticino.

L'episodio avvenuto l'anno scorso, la tragica morte di due persone originarie dell'Ecuador in un furgone parcheggiato in un'area di sosta sull'A2, ha riportato alla luce la drammatica situazione di alcune persone che vivono sul nostro territorio.

Richiamando le interrogazioni già effettuate su questo tema, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. come intende affrontare, la situazione delle persone senza dimora durante l'inverno che si sta avvicinando?
2. Quali misure intende adottare?
3. Sono previste delle soluzioni durature (ad esempio apertura centri d'accoglienza per senza tetto) a medio termine?

Pelin Kandemir Bordoli
Manuele Bertoli